On line su www.romasette.it
facebook.com/romasette
twitter.com/romasette

ROMA SETTE

Anno XLIV – Numero 13 Domenica 2 aprile 2017

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a
00184 Roma; **redazione@romasette.it**
Tel. 06 6988.6150/6478 - Fax 06.69886491

Abbonamento annuo euro 62,00
C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Direzione vendite - Piazza Indipendenza 11/B
00185 Roma - Tel. 06.68823250 - Fax 06.68823209
Pubblicità: Publicinque Roma - Tel. 06.3722871

Oggi la Giornata della carità, colletta nelle chiese Giovedì la preghiera assieme al cardinale Vallini

Oggi, Giornata diocesana della carità, in tutte le chiese di Roma si svolge la colletta a sostegno dei 49 centri di accoglienza promossi dalla Caritas diocesana per rispondere ai bisogni della città. La Giornata apre la settimana della carità che culminerà nella veglia diocesana di giovedì 6 aprile: alle ore 19.30, nella basilica di San Giovanni in Laterano, il cardinale Agostino Vallini presiederà la veglia di preghiera con la consegna del mandato pastorale agli animatori della carità. "Misericordia ricevuta, misericordia donata" il tema della preghiera, che verrà animata da Frère Alois, priore della Comunità di Taizé.
In occasione della Giornata, la Caritas diocesana ha diffuso la pubblicazione "Caritas in cifre", giunta alla sesta edizione, con le principali attività svolte nel corso del 2016. Più di 8mila volontari nei 49 centri diocesani per dare da mangiare a oltre 10mila persone, accogliere 2.400 senza dimora, curare cinquemila malati indigenti, incontrare e sostenere quasi cinquemila detenuti. Migliaia di volontari nelle parrocchie per dare "ascolto" a 48mila famiglie. Oltre 350mila pasti distribuiti, 200mila pernottamenti, 15mila prestazioni sanitarie, 10mila visite domiciliari a famiglie e anziani. Un'attività che ha visto anche lo straordinario coinvolgimento delle comunità parrocchiali nelle iniziative promosse per il Giubileo della Misericordia: oltre 12mila persone hanno varcato la Porta Santa della carità nell'ostello intitolato a don Luigi Di Liegro. Nella presentazione dell'opuscolo monsignor Feroci, direttore della Caritas diocesana, ricorda che «esattamente cinquant'anni fa, sulla spinta del Concilio Vaticano II, Paolo VI emanò l'enciclica *Populorum progressio*, che rappresenta per la Dottrina sociale della Chiesa uno spartiacque verso la modernità e l'approccio pastorale a una concezione del mondo nella sua globalità».

Sabato alle 17 la celebrazione con i giovani di Roma e del Lazio alla vigilia della XXXII Gmg

Sinodo, il Papa alla veglia di Santa Maria Maggiore

DI **ROBERTA PUMPO**

Dopo la XXXI Giornata mondiale della gioventù di Cracovia, Papa Francesco, esortando i giovani a camminare sulle orme della Vergine Maria, ha indicato i temi scelti per le prossime tre Gmg. La prima di queste, la XXXII, si celebrerà a livello diocesano, come di consueto, la Domenica delle Palme, il prossimo 9 aprile. Avrà come tema "Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente", per meditare sulla fede di Maria, e avrà lo sguardo rivolto alla XV assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi sul tema "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale" in programma per l'ottobre 2018. In preparazione a questi grandi eventi i cui protagonisti assoluti sono i giovani, sabato 8 aprile, alle 17, il Santo Padre presiederà, nella basilica di Santa Maria Maggiore una veglia di preghiera mariana, alla quale, per la prima volta, parteciperanno unite tutte le diocesi del Lazio. Ad accogliere il Pontefice ci saranno anche i 350 ragazzi, rappresentanti delle Conferenze episcopali di tutto il mondo, che giungeranno a Roma nei primi giorni di aprile per dar vita, il 3 aprile, ad un Forum internazionale organizzato dalla Segreteria del Sinodo dei vescovi, dal Dicastero per la famiglia, i laici e la vita e dal Servizio nazionale Cei per la pastorale giovanile, che avvierà proprio il percorso verso il Sinodo. La veglia, alla quale si accede a partire dalle ore 15 solo se muniti di biglietto (può essere richiesto, gratuitamente, al Servizio diocesano, presso il Vicariato, dal lunedì al venerdì dalle 9.30 alle 13), sarà divisa in due parti. In attesa dell'arrivo del Papa sarà trasmesso il suo videomessaggio, reso noto martedì 21 marzo, nel quale invita i giovani ad intraprendere il cammino di preparazione spirituale che condurrà alla Gmg di Panama, in programma dal 22 al 27 gennaio 2019, e tratta alcune tematiche contenute nel documento preparatorio del Sinodo. «Durante il Sinodo – dice il Papa – ci interrogheremo su come voi giovani vivete l'esperienza della fede in mezzo alle sfide del nostro tempo. Desidero che ci sia una grande sintonia tra il percorso verso la Gmg di Panama e il cammino sinodale». Ci saranno, a seguire, alcune testimonianze dei ragazzi del Forum, tra i quali cristiani iracheni. Alle 18.30, con l'arrivo di Papa Francesco, sarà celebrata la liturgia della Parola che avrà come protagonisti Maria di Nazareth, a cui il Santo Padre ha dedicato il cammino delle Giornate mondiali della gioventù, e l'apostolo Giovanni, icona evangelica inserita nel documento preparatorio del Sinodo perché «egli è la figura esemplare del giovane che sceglie di seguire Gesù, e "il discepolo che Gesù amava"». Il documento, presentato il 13 gennaio scorso, si chiude con un questionario, rivolto ai giovani dai 16 ai 29 anni, con domande sulla loro vita, le loro aspettative ed esperienze di accompagnamento vocazionale, con l'aggiunta di tre domande specifiche per ciascuna area geografica. Le risposte getteranno le fondamenta per la redazione del Documento di lavoro, che sarà il punto di riferimento per la discussione dei Padri sinodali. «Durante la Quaresima i vescovi ausiliari di Roma, coadiuvati dai sacerdoti delle varie prefetture, hanno cominciato il lavoro di ascolto dei giovani delle parrocchie convocati per rispondere alle domande del questionario – spiega don Antonio Magnotta, incaricato del Servizio diocesano per la pastorale giovanile –. Mi auguro che il Sinodo del prossimo anno non sia solo un Sinodo per i giovani e dei giovani, ma di tutta la comunità cristiana che deve prenderli a cuore, seguirli, indirizzarli. La comunità deve essere a sua volta aiutata a diventare protagonista nella cura dei "suoi" giovani. Non ci sarà mai una vera pastorale giovanile se alle spalle non esiste una comunità unita che li sostiene». Tra le iniziative organizzate per la Giornata mondiale della gioventù dalla Segreteria generale del Sinodo dei vescovi e dal Dicastero per i laici, la famiglia e la vita, c'è anche il concerto gratuito dei Gen Rosso e Gen Verde: i due gruppi si esibiranno venerdì 7 aprile dalle ore 21 nella Sala Sinopoli dell'Auditorium Parco della Musica.

Il Papa con i giovani alla Gmg di Cracovia del 2016 (foto Gennari)

La basilica di Santa Maria Maggiore

Trecento adolescenti a San Vittorino

Ha riscosso un notevole successo la terza edizione della giornata dedicata agli adolescenti, la prima rivolta a tutta la diocesi di Roma. Erano circa 300 i ragazzi di età compresa tra i 14 e i 18 anni che domenica scorsa hanno partecipato all'evento che si è svolto nel Santuario di Nostra Signora di Fatima a San Vittorino.
Organizzato dal Servizio diocesano per la pastorale giovanile per offrire agli adolescenti un momento di condivisione e meditazione in preparazione alla Pasqua, ha avuto come tema "A chi APParteniAMO", un gioco di parole che fa riferimento alle applicazioni scaricate ogni giorno dai ragazzi sui propri cellulari. Al loro arrivo i giovani sono stati divisi in varie squadre, per fasce d'età, e sono stati guidati in un percorso ludico–formativo, attraverso alcuni stand nei quali hanno scaricato delle app, che li ha portati a riflettere su quali siano i loro sogni, aspirazioni, progetti, cosa li entusiasma e cosa muove la loro vita adolescenziale.
La giornata si è conclusa con la celebrazione eucaristica presieduta dal vicegerente Filippo Iannone. «Vorremmo dedicare la quarta domenica di Quaresima, definita della gioia, agli adolescenti per incoraggiare la vita dei gruppi», ha detto don Antonio Magnotta, incaricato del Servizio diocesano per la pastorale giovanile.

Roberta Pumpo

Settimana Santa, da domenica i riti con Francesco

La Messa in Coena Domini dello scorso anno, al Cara di Castelnuovo di Porto

Alle 10 la celebrazione delle Palme in piazza San Pietro Liturgia crismale in basilica Ancora non è stato reso noto il luogo dove presiederà la «Messa in Coena domini»

DI **PIETRO MARIANI**

Iniziano domenica prossima le celebrazioni per la Settimana Santa presiedute da Papa Francesco. Il 9 aprile sarà infatti in piazza San Pietro a partire dalle 10: qui benedirà le palme e gli ulivi e, al termine della processione, celebrerà la Santa Messa della Passione del Signore. La Domenica delle Palme coincide con la XXXII Giornata mondiale della gioventù, celebrata nelle singole diocesi, che quest'anno ha come tema un versetto del Vangelo di Luca: "Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente". Quattro giorni dopo, giovedì 13 aprile, si terrà invece la Messa del Crisma: tradizionalmente, in ogni diocesi, nella cattedrale, il vescovo benedice gli oli santi – il crisma, l'olio dei catecumeni e l'olio degli infermi – che saranno utilizzati durante tutto l'anno liturgico per impartire i sacramenti. Nella basilica di San Pietro, alle ore 9.30, il Santo Padre presiederà la concelebrazione della Santa Messa Crismale con i cardinali, i patriarchi, gli arcivescovi, i vescovi e i presbiteri (diocesani e religiosi) presenti a Roma. Nello stesso giorno, il Giovedì Santo, ma nel pomeriggio, è poi prevista la Messa "in Coena Domini", che dà il via al triduo pasquale. Ancora non si conosce il luogo in cui si recherà il Papa in questa occasione: «Come negli anni scorsi sceglierà – informano dalla Sala stampa della Santa Sede – una situazione particolare dal punto di vista pastorale, che verrà comunicata a tempo opportuno». Solo nei prossimi giorni, a ridosso della celebrazione, si saprà dunque dove Francesco celebrerà la tradizionale "lavanda dei piedi". Finora ha effettuato visite nel segno di quella vicinanza agli ultimi e agli emarginati che costituisce la cifra del suo pontificato: lo scorso anno ha scelto il centro di accoglienza di Castelnuovo di Porto, lavando i piedi a 11 rifugiati e a un'operatrice della cooperativa sociale Auxilium, che gestisce il Cara. Nel 2015 si chinò invece a lavare i piedi a dodici detenuti, durante la Messa nella cappella dedicata al Padre Nostro nel carcere di Rebibbia. E ancora, nel 2014, il Papa scelse per la Messa "in Coena Domini" la chiesa del centro riabilitativo "Santa Maria della Provvidenza" della Fondazione Don Gnocchi, dove sono assistite persone con gravi disabilità. Il 28 marzo del 2013, invece, a pochi giorni da quel suo celebre «Buonasera» pronunciato dalla Loggia delle Benedizioni, Francesco si recò nel carcere minorile di Casal del Marmo. Tornando ai riti della Settimana Santa, anche per il Venerdì Santo, per la celebrazione della Passione del Signore, sono due gli impegni del Papa. Innanzitutto, alle 17 nella basilica vaticana, presiederà la liturgia della Parola, l'adorazione della Croce e il rito della Comunione. Alle 21, poi, guiderà la Via Crucis al Colosseo alle 21.15; al termine del rito parlerà ai fedeli e poi impartirà la benedizione apostolica. Il giorno successivo, il 15 aprile, si terrà la veglia pasquale in San Pietro, con inizio alle 20.30. Il Pontefice benedirà il fuoco nuovo nell'atrio della basilica; dopo l'ingresso processionale con il cero pasquale e il canto dell'Exsultet, presiederà la liturgia della Parola, la liturgia battesimale e quella eucaristica, che sarà concelebrata con i cardinali, i vescovi che lo desiderano e alcuni presbiteri. Nella domenica di Pasqua, alle 10, in piazza San Pietro, celebrerà quindi la Messa del giorno, al termine della quale, dalla loggia centrale della basilica, impartirà la benedizione "Urbi et orbi".

L'ascolto, punto di forza accanto alle famiglie «ferite»

L'esperienza dell'associazione impegnata tra i separati cristiani proposta durante il seminario dell'Istituto Giovanni Paolo II

di Vanessa Ricciardi

«Mi chiamo Giuseppe e non è facile raccontare la croce della separazione». Ha iniziato così il suo racconto Giuseppe Capece, membro di Famiglie separate cristiane (Fsc), un uomo che ha perso l'unione coniugale e che ha cercato di ritrovare se stesso nella fede attraverso l'associazione. Il suo è stato uno degli interventi della conferenza "Vino e olio sulle ferite. L'esperienza delle rotture in famiglia" che si è tenuto giovedì al Pontificio Istituto Giovanni Paolo II; un segno di attenzione alle famiglie "ferite" nel solco della *Amoris laetitia* di Papa Francesco. Organizzato da Mario Binasco, professore di Psicologia e psicopatologia della vita matrimoniale e familiare all'Università Lateranense, l'evento ha raccontato le iniziative di accompagnamento e sostegno alle famiglie separate che nascono in ambiente cattolico. Il preside dell'Istituto, monsignor Pierangelo Sequeri, ha ringraziato prima dell'inizio: «Ci sono persone pronte a dedicarsi, a restituirsi e farsi tramite di un aiuto che sia di riflessione e di esperienza, questa cosa mi commuove molto». «L'ascolto è il punto di forza della nostra associazione», ha spiegato Paola Menaglia, vicepresidente di Fsc. In Italia i gruppi esistono già dagli anni '90 e stanno vicino «a tutti coloro che si separano – specifica Menaglia –, chi è rimasto fedele al matrimonio, chi si è riaccompagnato o anche risposato». Incontri di preghiera e ritiri spirituali per dare il conforto del Vangelo a chi attraversa una crisi così profonda: «Prima mi sembrava di aver coronato un sogno – ha raccontato Giuseppe –, poi lei mi ha detto che non ero l'uomo giusto per lei. Mi sono sentito cadere il mondo addosso, poi ho capito che Cristo aveva sofferto come me». Don Claudio Occhipinti è assistente spirituale di Fsc: «Sono rimasto stupito nello scoprire che molti miei fratelli parroci chiudevano la porta a queste persone. Non giudico, anche la mia prima reazione era di rabbia, ma il Vangelo mi dice di accogliere tutti». Così don Mario Della Giovanna da 20 anni porta avanti "La Casa" a Bergamo, un percorso spirituale in cui vengono inserite le coppie che stanno vivendo la separazione. Accompagnare, discernere e integrare sono le tre parole chiave che Della Giovanna ha tratto dall'*Amoris laetitia* per descrivere le attività del gruppo: «Va accolto in particolare chi soffre la separazione e ha subito il distacco. Il lavoro è di gruppo ma personalizzato». Di queste storie fanno parte anche figli feriti, come ha raccontato nella sua testimonianza padre Douglas de Freitas Ferreira, dottorando all'Istituto Giovanni Paolo II:«Il mio primo ricordo a 3 anni è il litigio dei miei genitori e mio padre che va via. Piangevo e cercavo di riparare mia madre». Anche ai bambini, ha detto con forza padre Ferreira, bisogna dare ascolto: «Io pensavo che quello che era accaduto era sbagliato e tutti invece mi dicevano che era normale, ma non è così». Proprio per i bambini dal 2006, Costanza Marzotto, mediatrice familiare e docente alla Cattolica, porta avanti l'esperienza dei Gruppi di parola: «Sei incontri, in cui facciamo esprimere i bambini, che si concludono con una lettera ai genitori. Parole che non avrebbero il coraggio di pronunciare a voce».

Venerdì la Via Crucis della Comunità Papa Giovanni XXIII per le vittime della tratta
Don Buonaiuto: dalla parte degli oppressi
Il vescovo Lojudice: dobbiamo essere in molti

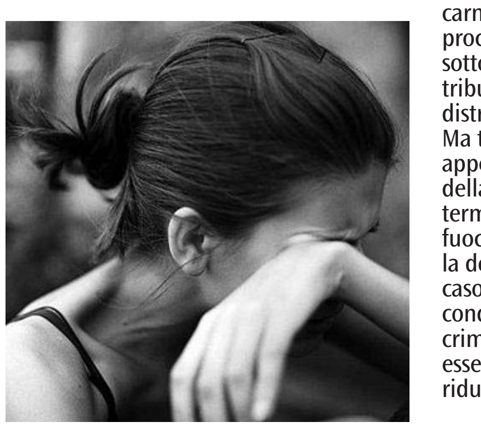
Le «donne «crocifisse», una serata solidale

di Andrea Acali

Il dramma delle donne rese schiave e costrette a prostituirsi sarà al centro della Via Crucis in programma venerdì 7 dalle 19.30 con appuntamento al ponte Settimia Spizzichino. Un evento, giunto alla terza edizione, organizzato dall'Associazione Papa Giovanni XXIII, presieduta da Giovanni Ramonda, e coordinato da don Aldo Buonaiuto in stretta collaborazione con la diocesi di Roma, in particolare il settore Sud, in cui si svolge, e il suo vescovo ausiliare Paolo Lojudice. La Via Crucis "per le donne crocifisse" avrà due momenti fondamentali. Il primo sarà la processione che si snoderà lungo le strade della Garbatella dietro la grande croce alta tre metri, portata da donne della magistratura e delle forze dell'ordine. Il secondo sarà una rievocazione storica dell'ultima parte della Via Dolorosa che si concluderà nella parrocchia di Santa Francesca Romana. Sulla croce ci sarà simbolicamente una donna che sulle note del maestro Claudio Capponi rilancerà il grido di Gesù morente "Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato?". Tra i numerosi testimonial dell'iniziativa ricordiamo, per il loro ruolo istituzionale, il sostituto della Segreteria di Stato monsignor Angelo Becciu e il ministro degli Esteri Alfano. «Il senso di questa Via Crucis – spiega don Aldo Buonaiuto – è mettersi dalla parte di chi oggi nella società si trova abbandonato, oppresso e oltraggiato come duemila anni fa Gesù. Donne giovanissime che si ritrovano sulle nostre strade, sui marciapiedi, nei locali notturni, torturate, vendute, mercificate e violentate, partite con la speranza di un lavoro e finite in uno stato di schiavitù inimmaginabile. La Via Crucis fu un percorso di sofferenza così come la tratta degli esseri umani lo è oggi». Don Oreste Benzi diceva che nessuna donna nasce prostituta, c'è sempre qualcuno che ce la fa diventare. Perché è necessario colpire il cliente? «Perché è correo dello schiavismo – risponde il sacerdote –, è colui che permette, anzi, chiede questo mercato. Noi auspichiamo che in Italia sia applicato il cosiddetto modello nordico, adottato anche in Francia, al quale l'Europa invita ad aderire, che disincentiva la domanda. Solo così si può abbattere questo mercato vergognoso. Speriamo che tra le quasi 20 proposte di legge possa emergere quella, che stiamo sostenendo, presentata dall'onorevole Bini perché va in questa direzione. Abbiamo anche dato vita a una campagna di sensibilizzazione, "Questo è il mio corpo", in cui è possibile firmare una petizione on line». Tanti i testimonial della Via Crucis, tra cui il presidente della Fieg Alessandro Pica. A indicare come il ruolo della comunicazione «è fondamentale – sostiene ancora don Aldo Bonaiuto – perché i media possono dare voce a chi non ce l'ha, far conoscere le storie degli "invisibili". Va fatto un plauso ogni volta che i media denunciano ingiustizie come quella insopportabile di tante ragazzine in vendita sulle strade per soddisfare le voglie perverse di oltre 9 milioni di maschi italiani. La nostra Comunità da oltre 30 anni è presente sulle strade dove incontriamo queste donne schiavizzate, ne abbiamo accolte migliaia e vogliamo dire no alla schiavitù: chiediamo a tutti i romani di partecipare e di unirsi a questa Via Crucis per mettersi dalla parte di chi soffre». Auspica una partecipazione numerosa monsignor Lojudice: «Ci sono alcuni mali nella nostra società che sono meno visibili di altri – spiega –. Alcuni sono addirittura camuffati da "bene", non sembrano neanche mali, o perché ci sono sempre stati o perché sembra che la stessa società non ne possa fare a meno. Noi crediamo che non ci siano mali "inevitabili" ma che ad ognuno possa esserci un termine, una conclusione, una fine: basta volerlo. Ma non posso volerlo da soli: dobbiamo volerlo in tanti. Ecco perché il 7 aprile dobbiamo essere in molti a camminare, a pregare».

Stefania, che fu torturata a 19 anni Dopo l'incubo, finalmente libera

In oltre 30 anni di attività di volontariato la Comunità Papa Giovanni XXIII ha aiutato migliaia di ragazze ad affrancarsi dalla prostituzione e dalla schiavitù. Storie drammatiche, come quella di Stefania, nome di fantasia, giunta in Italia quando aveva 19 anni. Una storia raccontata da don Aldo Buonaiuto sul sito "In Terris": «Un orecchio ridotto a brandelli con una pinza da meccanico, intere ciocche di capelli strappate fino a vedere la cute, unghie tirate via con le tenaglie, bruciature di sigaretta sul corpo. Stefania è stata ridotta così, irriconoscibile per i suoi 19 anni, torturata e seviziata». Dal sogno di restituire serenità alla propria famiglia, lavorando come badante in Italia, Stefania si ritrovò sbattuta su una strada del litorale abruzzese dove i suoi grandi amici, quelli di cui si era fidata, iniziarono a minacciarla promettendo ritorsioni verso i suoi familiari. Così la ragazza diventò una prostituta. Nonostante le lacrime «nessuno mi ha mai chiesto perché piangessi o se avevo qualche problema, né qualcuno mi ha domandato perché soffrivo». I soldi erano sempre troppo pochi per le richieste dei due magnaccia. Dei 700 euro richiesti all'inizio ne porta solo 150. La "padrona" inizia a farle del male, con cattiveria, fino ad affondare i tacchi a spillo sul suo corpo inerme. Un calvario di torture che improvvisamente ha una svolta: «Non accade mai, perché è troppo rischioso mettersi contro il "padrone" ma una sera sono state le stesse compagne di sventura ad impressionarsi dello stato in cui era ridotta, chiedendo l'intervento dei carabinieri. Quando arrivano lei è dentro l'auto di un cliente; appena il tempo di aprire lo sportello e Stefania perde i sensi. Riaprendo gli occhi in ospedale esclama: "Speravo che qualcuno prima o poi venisse a salvarmi"». Dopo un mese di ricovero Stefania fu accolta in una casa protetta della Comunità Papa Giovanni XXIII. E i suoi carnefici? I faldoni del processo erano finiti sotto le macerie del tribunale dell'Aquila distrutto dal terremoto. Ma tra le macerie appena tre giorni prima della decorrenza dei termini, i vigili del fuoco hanno recuperato la documentazione del caso, permettendo di condannare quei criminali per tratta di esseri umani e riduzione in schiavitù.



Andrea Acali

Da 25 anni all'Esquilino in preghiera con la Croce

La chiesa di Sant'Eusebio

Via Crucis interparrocchiale il 7 aprile alle 20 nel quartiere A guidarla sarà il cardinale Rylko, arciprete di S. Maria Maggiore

di Giulia Rocchi

Da Sant'Eusebio attorno a piazza Vittorio, passando per Santa Maria Maggiore in San Vito, Santi Silvestro e Martino ai Monti e Santa Bibiana, secondo una tradizione che si ripete dal 1992. Festeggia il venticinquesimo anniversario, infatti, la Via Crucis interparrocchiale del Rione Esquilino, che si svolge sempre la sera del venerdì precedente la Settimana di Pasqua, ed è organizzata dalla V prefettura del settore Centro della diocesi. L'inizio è previsto davanti alla chiesa di Sant'Eusebio il 7 aprile alle ore 20; a guidarla sarà il cardinale Stanislaw Rylko, nuovo arciprete di Santa Maria Maggiore, la basilica mariana che sorge non lontana da piazza Vittorio. Parteciperanno, come da qualche anno a questa parte, non solo i fedeli delle parrocchie di zona e i membri delle vicine comunità religiose, ma anche quanti fanno parte delle tante comunità etniche che gravitano nel quartiere. In alcune stazioni la lettura del Vangelo verrà fatta in lingua straniera: dal cinese al russo, dal filippino al polacco all'indiano. La prima stazione sarà curata da padre Lucio Zappatore, carmelitano, parroco dei Santi Silvestro e Martino ai Monti; mentre l'ultima da don Sandro Bonicalzi, alla guida della comunità di Sant'Eusebio dal 2009. «La Via Crucis – commenta il sacerdote – è sempre un gesto di meditazione e di preghiera, che ci richiama all'amore grande che Cristo ha per noi, e questo ci spinge a guardare la realtà in modo totalmente aperto. Arrivando qui, anni fa, ho trovato questa Via Crucis interparrocchiale molto bella, ma ho subito capito che doveva aprirsi alla realtà che piazza Vittorio porta con sé, con grande partecipazioni delle comunità straniere legate alla Chiesa. Simbolo anche dell'apertura e dell'universalità della Chiesa cattolica stessa». Un'apertura, sottolinea ancora don Sandro, «capace di misericordia: noi che siamo fatti oggetto di misericordia ne dobbiamo diventare soggetto e tramite». Sul volantino che annuncia l'iniziativa, l'immagine di Gesù sulla Croce, in bianco e nero. «Il crocifisso del manifesto della prima edizione della Via Crucis è riportato fedelmente in quello di quest'anno – sottolinea Massimo Cantelmi, di Sant'Eusebio, memoria storica dell'iniziativa –. È stato disegnato dall'allora seminarista e oggi monsignor Davide Tonti (vicario episcopale per la Cultura e l'arte dell'arcidiocesi di Urbino–Urbania–Sant'Angelo in Vado, ndr)». Nel 1991, racconta Cantelmi, «era stata effettuata una missione presso la parrocchia da parte dei seminaristi del Seminario Maggiore, guidati dal vicerettore don Pierre Dumas, oggi vescovo di Anse–à–Veau e Miragoane, ad Haiti. L'idea era originata dalla imminente ordinazione dell'allora seminarista don Paolo Fontana, proveniente dalla gioventù parrocchiale». La Via Crucis fu organizzata per la prima volta proprio all'interno di quella missione. Nella quaresima dell'anno successivo si pensò di allargare l'evento coinvolgendo tutte le parrocchie che gravitano attorno a piazza Vittorio: nasceva ufficialmente la Via Crucis interparrocchiale dell'Esquilino.

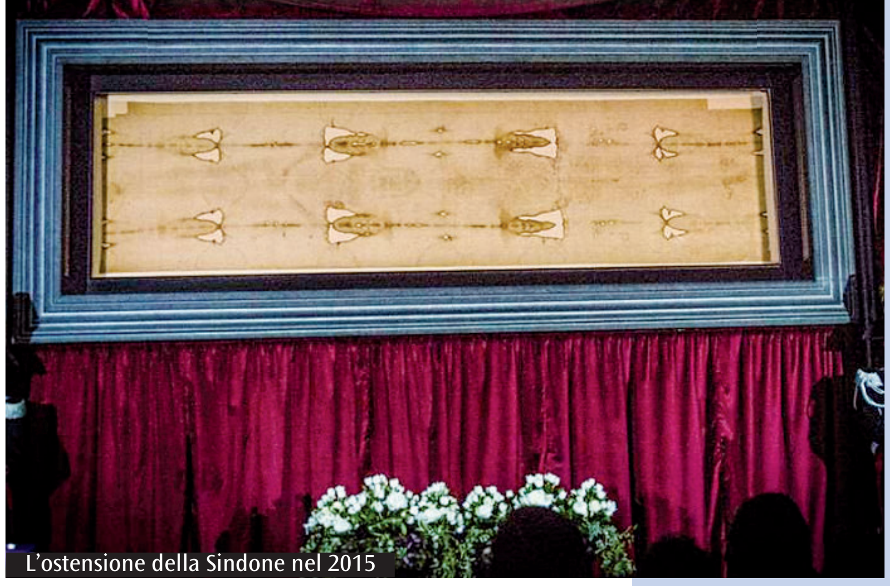
Al Ceis in mostra gli scatti dei ragazzi ospiti del Centro

"Fotografando" è il nome della mostra inaugurata venerdì nella sede del Centro italiano di solidarietà don Mario Picchi (via Attilio Ambrosini, 129). Oltre cento scatti su tema libero realizzati dai ragazzi ospiti del Centro e da fotografi professionisti in un incontro tra mondi, culture ed esperienze diverse per mostrare la bellezza della vita. «Un modo – commenta il presidente del Ceis Roberto Mineo – per raccontare la vita in uno scatto ma soprattutto per porci dalla parte di coloro che stanno seguendo un percorso, certamente non facile, per vincere le dipendenze. Per vedere con i loro occhi e comprendere così il loro mondo che merita rispetto, quel rispetto che purtroppo a volte manca». La mostra rimarrà aperta fino al 9 aprile e sarà visitabile dalle 10 alle 12.30 e dalle 16.30 alle 19. Durante la settimana espositiva ci saranno anche degli incontri d'arte curati da Tonino Colloca e dei workshop di fotografia con Roberto De Angelis.

Casa Betania Un incontro con don Ciotti

«Senza giustizia non c'è pace» è il tema dell'incontro che Casa Betania propone venerdì prossimo alle 20.30 a conclusione del ciclo "Singoli e famiglie in rete" promosso in collaborazione con le parrocchie di San Lino, San Fulgenzio e Sant' Ambrogio.
È sarà proprio quest'ultima comunità parrocchiale (via Girolamo Vitelli, 23) a ospitare l'incontro che vedrà al centro la riflessione di don Luigi Ciotti, fondatore di Libera. Il sacerdote dialogherà con i partecipanti anche sulle questioni di attualità legate alla lotta alle mafie. Di recente Libera ha organizzato a Locri l'incontro con i familiari delle vittime innocenti delle mafie nell'ambito della Giornata della memoria e dell'impegno.

Un ciclo al Caravita dedicato alla Sindone



L'ostensione della Sindone nel 2015

Prosegue sabato prossimo alle 17 nell'Oratorio del Caravita (via omonima) il ciclo di incontri sulla Sindone con un approccio che spazia a 360 gradi sull'argomento. Dopo l'appuntamento iniziale di ieri, con il medico legale Pierluigi Baima Bollone, spazio all'esegesi biblica di monsignor Giuseppe Ghiberti, che tratterà il tema "La sepoltura di Gesù". Sabato 22 aprile, alle 17, protagonista la scienza con Bruno Barberis, fisico matematico dell'Università di Torino e membro del Centro internazionale di sindonologia torinese, che «parlerà – spiega una nota – delle più recenti acquisizioni della ricerca scientifica». Sabato 29, ancora alle 17, l'intervento della scrittrice Emanuela Marinelli, che presenterà il nuovo libro, scritto con Livio Zerbini, *Sindone, storia e misteri. L'indagine più completa mai realizzata.* Giovedì 4 maggio, alle ore 18.30, il doppio appuntamento che introduce una intensa tre giorni: un reading con letture e una celebrazione eucaristica. Venerdì 5, alle 18.30, spazio a padre Gianfranco Berbenni, storico della Chiesa; sabato 6, alle 17, tocca a "La Sindone nel cinema". Sabato 13, il ciclo sarà concluso dalla predicazione di padre Maurizio Botta.

La costruzione della parrocchia di Santa Teresa di Calcutta a Ponte di Nona (foto Gennari)

l'iniziativa

«Tuttixtutti», concorso per parrocchie

Ideare un progetto di solidarietà, organizzare un incontro formativo e iscriversi online sul sito, in accordo con il parroco. Sono le nuove modalità del concorso per parrocchie "Tuttixtutti", promosso dalla Cei a livello nazionale e nato dal grande successo di "ifeelCUD". Tra le novità principali, il contributo economico per tutte le parrocchie che organizzeranno un incontro formativo secondo i criteri indicati nel bando e l'aumento del numero dei premi per i progetti di solidarietà. L'incontro dovrà attenersi alle linee guida presenti nel regolamento e dovrà essere documentato mediante un servizio fotografico o un video da caricare online entro il 31 maggio sul sito *www.tuttixtutti.it* (dove è possibile consultare altre informazioni). Una giuria selezionerà i 10 progetti di solidarietà considerati più meritevoli. Nel 2016 a vincere fu la parrocchia romana Gesù Divin Salvatore.

Gli ambiti culto, pastorale e carità nella relazione del direttore dell'Ufficio amministrativo

L'8xmille in diocesi Ecco i fondi del 2016

LA DISTRIBUZIONE DELL'OTTO PER MILLE NELLA DIOCESI DI ROMA (in €)

PER ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE	
1 Esercizio del culto:	
• Nuovi complessi parrocchiali	**400.000,00**
• Conservazione e restauro edifici di culto	**350.000,00**
• Enti Diocesani	**245.999,62**
2 Esercizio della cura delle anime:	
• Curia Diocesana e centri pastorali diocesani	**2.700.000,00**
3 Formazione del Clero:	
• Seminari	**370.000,00**
4 Contributi:	
• Ad associazioni o enti culturali	**12.000,00**
• Enti a servizio di sacerdoti anziani	**30.000,00**
• Al servizio promozione sostegno alla Chiesa	**6.000,00**
TOTALE	**4.113.999,62**
PER INTERVENTI CARITATIVI	
1 Assistenza:	
• A parrocchie per famiglie bisognose	**880.000,00**
2 Carità Diocesana:	
• Per progetti caritativi sul territorio	**1.724.095,22**
3 Enti Ecclesiastici vari:	
• Per assistenza sociale	**350.000,00**
• Per assistenza carcerati Regina Coeli - Rebibbia	**65.000,00**
• A Centri di aiuto alla vita	**393.000,00**
4 Progetti di sviluppo nelle Missioni:	
• Per il terzo mondo	**425.000,00**
TOTALE	**3.837.095,22**

DI ANGELO ZEMA

Erogata entro il mese di marzo, come ogni anno, la quota dell'otto per mille Irpef, relativa all'anno 2016, assegnata dalla Cei alla diocesi di Roma–Ostia. Una cifra che sfiora gli 8 milioni di euro e che viene suddivisa tra l'ambito della pastorale e quello della carità. Da quest'anno, i dati – pubblicati come consuetudine sulla Rivista Diocesana di Roma (bollettino ufficiale degli atti della diocesi) nel mese di aprile, vengono anticipati sul settimanale diocesano per estendere il più possibile la comunicazione su un tema così importante quale è quello del "sovvenire". Obiettivo portato avanti negli ultimi anni anche grazie all'impegno del Servizio diocesano del "Sovvenire" che ha consentito di rilanciare nei fedeli delle parrocchie romane la sensibilità e la partecipazione sia rispetto alla scelta della destinazione della quota dell'otto per mille Irpef (l'Imposta sul reddito delle persone fisiche) nei confronti della Chiesa cattolica sia rispetto al sostegno economico dei sacerdoti. Ma di questo torneremo a parlare in occasione della Giornata diocesana che annualmente viene dedicata a questa sensibilizzazione. Tornando invece alla distribuzione dell'otto per mille nella diocesi di Roma, i dati sono presentati dalla relazione di monsignor Scala, direttore dell'Ufficio amministrativo del Vicariato di Roma, che specifica appunto le cifre per i due grandi ambiti già indicati: "esigenze di culto e pastorale" e "interventi caritativi". Vale la pena sottolineare però, anche per evitare interpretazioni distorte, che anche buona parte delle somme destinate al primo ambito ha una ricaduta evidente sul vissuto delle comunità e dei territori, quindi delle famiglie romane. Basti pensare a cosa significa la presenza di una nuova chiesa in un quartiere periferico, come punto di aggregazione non solo religioso, ma anche sociale e culturale, al valore per l'educazione dei giovani e per l'accompagnamento delle famiglie o il loro sostegno nella vita quotidiana. Scendendo al dettaglio (*le cifre sono pubblicate nelle tabelle accanto*), la somma erogata nel 2016 per il primo ambito è stata di 4.113.999,62 euro. «La quota dell'otto per mille – spiega monsignor Scala – è stata distribuita tra quattro esigenze principali: esercizio del culto; esercizio della cura d'anime; formazione del clero; contributi. Le somme per l'esercizio del culto sono state destinate alla costruzione di nuovi edifici per il culto e ad opere conservative e di restauro di parrocchie, chiese ed edifici di culto appartenenti alla diocesi. Le spese per la realizzazione delle iniziative comunitarie, l'andamento della Curia diocesana e il funzionamento del Tribunale Ordinario della Diocesi sono state coperte con quanto destinato all'esercizio della cura d'anime. L'attenzione alla formazione del clero si è concretizzata nell'assegnare un significativo contributo ai Seminari diocesani. Sotto la voce "contributi" sono ricomprese le somme erogate ad associazioni ed enti culturali, a strutture al servizio del clero anziano ed anche al servizio diocesano "Sovvenire"». Per quanto riguarda specificamente gli interventi caritativi, la somma erogata nel 2016 è stata di 3.837.095,22 euro. Il contributo, puntualizza Scala, «è stato destinato: a famiglie bisognose, che hanno ricevuto un segno concreto di solidarietà da parte delle comunità parrocchiali individuate dai vescovi ausiliari; alla realizzazione di progetti caritativi diocesani e al sostengo delle attività caritative e assistenziali promosse dalla Caritas diocesana; a dodici associazioni o enti che operano nel campo della emarginazione nei suoi diversi aspetti; a 13 centri per la vita; a progetti di sviluppo dei missionari romani e al sostegno dei migranti».

Via Crucis delle confraternite nel centro storico

La Via Crucis delle confraternite

Venerdì l'iniziativa che coinvolge oltre un migliaio di laici, tra sodalizi romani e provenienti da altre città Partenza da Santa Caterina da Siena a via Giulia, la conclusione a San Giovanni dei Fiorentini

DI ROBERTA PUMPO

Venerdì 7 aprile si terrà nel centro storico di Roma la Via Crucis delle confraternite. Divenuta tradizione dal 1999, richiama ogni anno numerosi fedeli e coinvolge oltre un migliaio di laici tra quelli associati nelle confraternite della Capitale e quelli provenienti da altre città come quella di Pulsano (Taranto), composta da giovani. Ogni confraternita ha un proprio abito solenne e un mantello con le insegne. La prima stazione della Via Crucis sarà meditata, alle 19.30, nella chiesa di Santa Caterina da Siena in via Giulia. Le altre tredici stazioni saranno recitate nelle chiese di San Salvatore in Onda, Santa Brigida, Santa Maria in Monserrato degli Spagnoli, Santo Spirito dei Napoletani o all'aperto. La processione attraverserà vie e piazze del centro storico, da Campo de' Fiori a piazza Farnese, per concludersi, dopo tre ore, nella chiesa di San Giovanni Battista dei Fiorentini in piazza dell'Oro. «Negli anni la Via Crucis si è consolidata coinvolgendo sempre più fedeli anche perché dà l'opportunità di visitare chiese, di grande valore artistico e storico, difficilmente accessibili se non in occasione di particolari celebrazioni», spiega monsignor Antonio Interguglielmi, direttore dell'Ufficio diocesano per le aggregazioni laicali e le confraternite. Sono una cinquantina le confraternite romane; venti quelle che svolgono costantemente attività di formazione e carità, come l'arciconfraternita di Santa Maria Odigitria dei Siciliani, che ogni anno conferisce una borsa di studio agli studenti bisognosi. O la confraternita di San Giovanni Battista de' Genovesi, che è vicina alle famiglie in difficoltà e ha attivato un ambulatorio medico–psicologico diretto da un confratello, psicologo, il quale gratuitamente fornisce assistenza ai giovani. Mentre la confraternita di San Giovanni Decollato aiuta le famiglie bisognose. Le confraternite storiche sono composte per lo più da anziani; le più recenti sono formate in massima parte da quarantenni che curano l'animazione liturgica e l'organizzazione delle processioni nelle chiese di appartenenza. «Da qualche anno – sottolinea Interguglielmi – assistiamo alla nascita di nuove forme confraternali formate soprattutto da giovani».

la scheda

Una storia iniziata nel lontano 1264

A Roma le confraternite, nate nel 1264, hanno fondato ospedali come Santo Spirito in Sassia e Santa Maria della Pietà che inizialmente, oltre ai malati, assistevano anche i pellegrini, e hanno costruito chiese come quella (solo per citarne una) della Santissima Trinità dei Pellegrini, che prende il nome dall'omonima confraternita fondata da san Filippo Neri. Ogni confraternita partecipa periodicamente a corsi di formazione all'interno della propria aggregazione. Ogni primo lunedì del mese tutte le confraternite si riuniscono, ogni mese in una chiesa diversa, per partecipare a una catechesi e alla Messa. **(Ro. Pu.)**

Marconi, Confesercenti lancia l'allarme sicurezza

Viale Marconi

Dopo il ripetersi di scippi e furti nel quartiere Marconi, la Confersercenti provinciale di Roma, insieme a Federstrade e al movimento Ecoitaliasolidale, lancia l'allarme sicurezza e una raccolta di firme per sollecitare le istituzioni a una maggiore attenzione su questo fronte. «Nei giorni scorsi fra gli esercizi commerciali di viale Marconi si è svolto un ennesimo scippo a danno di una donna», denunciano in un comunicato l'associazione che riunisce esercenti attività commerciali, turistiche e dei servizi, il consorzio che comprende una rappresentanza di esercenti commerciali di Roma e provincia e il movimento. «È solo l'ultimo di una serie di episodi, quali furti nelle abitazioni e negli esercizi commerciali – prosegue la nota – che non hanno risparmiato neanche una intrusione nella parrocchia di Santi Aquila e Priscilla. E ancora scippi, rapine, tentate violenze, truffe ai danni di soggetti anziani e disabili, autovetture date alle fiamme, prostituzione, spaccio, nonché fenomeni quali la vendita di merci contraffatte e un diffuso e soffocante abusivismo commerciale nell'intero quadrante Marconi». Un quartiere caratterizzato da un'alta densità abitativa, quasi 50.000 i residenti, con un elevato sviluppo commerciale. «Fenomeni illegali nella zona – sottolinea la nota – sono presenti anche in virtù di aree di degrado che si sono sviluppate sia lungo gli argini del Tevere che negli edifici abbandonati come l'ex Mira Lanza». Da qui l'appello alle istituzioni: «Chiediamo un adeguato programma di manutenzione delle vie del quartiere, maggiore illuminazione, potature degli alberi, strade e marciapiedi sicuri e non abbandonati, un servizio di pulizia e di decoro della zona che attualmente non è adeguatamente garantito». E, insieme alla richiesta, un deciso "no" al progetto di realizzazione di una corsia preferenziale centrale su viale Marconi nel tratto fra piazzale della Radio e il Ponte Marconi, che prevederebbe l'abbattimento degli alberi presenti nella corsia centrale: progetto è considerato «inutile e dannoso» da Confesercenti e Federstrade. La raccolta di firme – affiancata da un confronto con cittadini e commercianti – è partita ieri pomeriggio in viale Marconi e prosegue questa mattina, dalle 9.30 alle 12.30, accanto alla chiesa Santi Aquila e Priscilla (via Blaserna). Prossimo appuntamento all'Eur fra due settimane.

«Tutti Taxi per amore»

Una fila interminabile di taxi con palloncini colorati e lo slogan «Non è importante la meta ma il viaggio»: in un centinaio di taxi della capitale, venerdì scorso, hanno preso posto i ragazzi del centro don Guanella di via Aurelia Antica e le ragazze accolte dalle suore guanelliane di via della Nocetta. Quattro auto sono partite anche dalla parrocchia di San Giuseppe al Trionfale, fatta costruire da don Guanella e affidata ai Servi della Carità. Obiettivo, hanno spiegato gli organizzatori, una passeggiata per le vie di Roma, accompagnati da volontari, giovani, operatori della casa, sacerdoti, amici e parenti. Il corteo di taxi si è mosso dal centro di via Aurelia, ha fatto tappa al Colosseo ed è approdato a Villa Sciarra per i festeggiamenti, con il contributo della Banda della Polizia locale. La proposta è promossa dalla Save the Dreams – Amici di don Guanella, la onlus nata nel centro di riabilitazione che accoglie 350 ragazzi con disabilità intellettiva e motoria, con il supporto del I Municipio e dell'associazione Motociclisti.

Cinquant'anni fa veniva pubblicata l'enciclica «Populorum progressio» di Paolo VI. Conserva anche oggi la sua attualità. Propose un nuovo modello etico-sociale i cui presupposti erano emersi durante i lavori del Concilio

Lo sviluppo è ancora «il nome della pace»

di **Rocco Pezzimenti**

La questione sociale acquista con la *Populorum progressio* una dimensione mondiale. Il servizio all'uomo diventa una missione che la Chiesa, fedele al Vangelo, non può trascurare. Lo sviluppo integrale di ogni uomo e di tutti gli uomini è il nome nuovo della pace. A ciò si oppone lo squilibrio crescente tra le nazioni della terra. Richiamando la dottrina tradizionale della destinazione universale dei beni della terra, Paolo VI invita a spezzare la spirale perversa, per cui i popoli ricchi diventano sempre più ricchi, e quelli poveri sempre più poveri. Occorrono nuove forme di solidarietà. Con la *Populorum progressio*, la Chiesa annunciava agli esseri di buona volontà il carattere mondiale assunto dalla questione sociale e non si limitava a suggerire uno sguardo più largo, per abbracciare porzioni sempre più grandi di umanità, ma offriva un nuovo modello etico–sociale. Si doveva operare per la pace, la giustizia e la solidarietà, con una visione in grado di cogliere l'orizzonte globale delle scelte sociali. I presupposti di questa nuova visione etica erano emersi qualche anno prima, nel Concilio Vaticano II, con la formulazione del principio di interdipendenza planetaria e del destino comune di tutti i popoli della Terra (*Gaudium et spes*, 4–5). La validità esplicativa di tali principi trovò numerose conferme. L'uomo contemporaneo ha più volte fatto esperienza che ciò che accade in una parte del mondo può influire su altre, e che nessuno può a priori sentirsi al sicuro in un mondo nel quale esiste sofferenza o miseria. Se allora s'intravedeva la necessità di occuparsi del bene altrui come fosse il proprio, oggi tale raccomandazione assume un'evidente priorità nell'agenda politica dei sistemi civili (Compendio della dottrina sociale della Chiesa, 167).

Con il testo del 1967 il servizio all'uomo diventa una missione che la Chiesa, fedele al Vangelo, non può trascurare Papa Montini invocò nuove forme di solidarietà

La *Popurolum progressio* può essere considerata il documento programmatico della missione della Chiesa nell'era della globalizzazione. La sapienza che promana dai suoi insegnamenti guida ancora oggi il pensiero e l'azione di quanti vogliono costruire la civiltà dell'«umanesimo plenario». I contenuti di tale umanesimo hanno bisogno di essere vissuti e testimoniati, formulati e trasmessi, in un processo educativo che metta al centro della sua proposta la ricerca della solidarietà in un mondo segnato da molteplici differenze, attraversato da eterogenee visioni del bene, caratterizzato dalla convivenza di fedi e orizzonti morali diversi. L'enciclica vuole proporre le linee principali dell'educazione all'umanesimo solidale e di globalizzare la speranza.

«Lo sviluppo è il nuovo nome della pace», conclude la *Popurolum progressio*. L'affermazione ha trovato sostegni e conferme, così come sono state chiarite le direzioni dello sviluppo sostenibile dal punto di vista economico, sociale e ambientale. Sviluppo e progresso, rimangono, però, ancora delle descrizioni dei processi, non dicono molto sui fini ultimi del divenire storico–sociale. Più che esaltare il mito del progresso immanente alla ragione e alla libertà, la Chiesa collega lo sviluppo all'annuncio della redenzione cristiana, che non è un'indefinita e futuribile utopia,

ma è già «sostanza della realtà», nel senso che per essa «sono già presenti in noi le cose che si sperano: il tutto, la vita vera» (*Spe salvi*, 7). È necessario attraverso la speranza nella salvezza, essere già segni vivi di essa. Ma nel mondo globalizzato come può propagarsi il messaggio di salvezza in Gesù Cristo? «Non è la scienza che redime l'uomo. L'uomo viene redento mediante l'amore» (*Spe salvi, 26*). La carità cristiana propone grammatiche sociali universalizzanti e inclusive. Tale carità informa le scienze che, impregnate di essa, accompagneranno l'uomo alla ricerca di senso e di verità. L'educazione all'umanesimo solidale deve partire dalla certezza del messaggio di speranza contenuto nella verità di Gesù Cristo. Spetta a essa di irradiare tale speranza, quale messaggio veicolato dalla ragione e dalla vita attiva, presso i popoli di ogni parte del mondo.

Un momento delle attività a "La lampada dei desideri"

«La lampada dei desideri» accende l'inclusione sociale

di **Roberta Pumpo**

Amore, libertà, tempo: tre parole per descrivere la mission dell'associazione di volontariato «La lampada dei desideri» in piazza Certaldo 68, nel quartiere Magliana. Fondata nel novembre 2011 da Paola Fanzini, ha lo scopo di accogliere persone con disabilità per lavorare insieme e far emergere le loro capacità e creatività e «trasformare i loro sogni in realtà». L'amore è alla base di questo progetto, a partire dalla sede dell'associazione: il locale, 350 metri quadrati con pareti variopinte, era un negozio di sanitari che la proprietaria, Alessandra Armellini, ha dato in comodato d'uso al Municipio XI con la precisa volontà di farne un'associazione per disabili. «In molti casi le persone con disabilità, dopo la scuola, non hanno né un posto dove andare e incontrare persone, né un luogo dove poter svolgere un'occupazione – spiega Fanzini –. La nostra associazione offre questi spazi dove i disabili non sopravvivono ma vivono». Aperta dal lunedì al giovedì dalle 10.30 alle 19, il venerdì fino alle 23.30, è frequentata da circa 60 habitué, affetti da varie disabilità, di età compresa tra i 20 e i 60 anni. Tantissimi i progetti e i laboratori avviati in questi cinque anni di attività: dalla fotografia e cortometraggio alla pittura e lavori in cartapesta, dall'orto al laboratorio di cucina, gestito da una ragazza disabile con la passione per i fornelli, fino allo studio di strumenti musicali che hanno portato alla nascita de "La banda della Magliana". Con il progetto "Diversamente pub" una volta a settimana, il venerdì, l'associazione si trasforma in un pub dove i ragazzi ballano, si divertono con il karaoke, mangiano ciò che loro stessi hanno cucinato, festeggiano compleanni e invitano gli amici. «Anche i disabili devono avere un luogo di ritrovo dove divertirsi nel fine settimana» spiega la presidente. Fanzini, membro della Consulta dell'handicap del Municipio XI, è particolarmente fiera del progetto "Inventiamo una storia" nato con la collaborazione di 11Radio, un network che ha installato una postazione nell'associazione e che permette ai disabili di raccontarsi e raccontare storie in diretta come "Le avventure di lupacchiotto curioso", diventato un audio libro, che tratta anche il tema della discriminazione. Il progetto ha portato alla nascita della casa editrice "Il brucofarfalla" che ha la caratteristica di produrre libri per bambini realizzati da persone con disabilità intellettive. «Tutto questo è possibile grazie al sostegno di tanti giovani volontari – evidenzia Fanzini –. Alcuni sono talmente affezionati ai nostri disabili da aver donato, negli ultimi tre anni, oltre tremila ore di volontariato». Le attività de "La lampada dei desideri" coinvolgono spesso tutto il quartiere compresa la vicina parrocchia San Gregorio Magno. L'attuale parroco, don Gianpiero Palmieri, è arrivato solo da sei mesi ma ha già incontrato più volte la presidente Fanzini per dare vita insieme a nuovi progetti come avvenuto in passato.

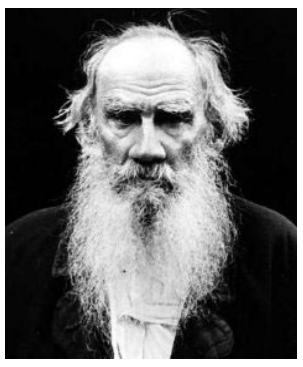
Studenti ai fornelli con le Acli per l'integrazione

Gli studenti salgono in cattedra, o meglio si mettono ai fornelli, per insegnare a coetanei e non arrivati da lontano come preparare pasta, sughi, dolci. Succede all'Istituto professionale per l'enogastronomia e l'ospitalità alberghiera Vincenzo Gioberti, nella sede di via dei Genovesi 30, che ospita l'iniziativa "Cibo, integrazione e solidarietà", realizzata dalle Acli di Roma e provincia, in collaborazione con il Gioberti stesso e il Municipio Roma I e con il contributo della Fondazione Cattolica Assicurazioni. Il progetto prevede la realizzazione di un corso di cucina mediterranea e home care al quale prenderanno parte quindici immigrati che intendono professionalizzarsi nel lavoro di cura. Insegnanti speciali saranno gli studenti dell'istituto alberghiero di Trastevere, che si ritroveranno così a fare da professori. La partecipazione al corso è gratuita e a tutti verrà garantita la certificazione Hccp. «L'idea di questo progetto – dichiara Lidia Borzì, presidente delle Acli di Roma e provincia – nasce con un triplice obiettivo: sensibilizzare i giovani al volontariato e all'integrazione multiculturale, sviluppare un percorso di empowerment per un gruppo di studenti che, adeguatamente formati e assistiti dai docenti, terranno le lezioni di cucina, e proporre per alcuni immigrati un percorso professionalizzante sul lavoro di cura con un approfondimento sulla cucina mediterranea. Inoltre il progetto permetterà di valorizzare la cultura dello spreco zero, cioè l'attenzione a recuperare il cibo combattendo le eccedenze alimentari». L'idea piace al Municipio I, dove sorge l'istituto Gioberti. La presidente Sabrina Alfonsi commenta infatti: «Sosteniamo e promuoviamo questo progetto per l'alto valore educativo, sociale e di inclusione che rappresenta. Come Municipio auspichiamo di poter ampliare e replicare tali iniziative anche in altri plessi scolastici». Intanto la dirigente scolastica del Gioberti Carla Parolari esprime «grande soddisfazione per la partecipazione costruttiva ed entusiasta degli studenti a un progetto dal grande valore etico e sociale che ha unito sapientemente la pratica laboratoriale, la solidarietà, il lavoro di gruppo, l'intercultura e l'attenzione alla tradizione culinaria. Aprire la scuola al territorio e a nuove esperienze è fondamentale». **(R. S.)**

Gli alunni dell'istituto professionale Gioberti impegnati in un corso di cucina e «home care» rivolto a quindici immigrati Sostegno del I Municipio

libri

«Che fare, dunque?», la carica espressiva di Lev Tolstoj



Nel 1881 Lev Nikolaevic Tolstoj (*foto*), forse il più grande scrittore–insegnante dell'epoca moderna, aveva pubblicato *Guerra e pace* e *Anna Karenina*, caposaldi della civiltà occidentale: tutti, già allora, lo consideravano lo scrittore più importante della Russia. In quell'anno fatidico, con la numerosa famiglia al seguito (la moglie, dieci figli e una serie innumerevole di camerieri, maggiordomi e inservienti), si trasferì dalla magnifica tenuta di Jasnaja Poljana, nelle cui campagne si era formato sin da giovane, in una altrettanto sontuosa residenza a Mosca. Gli appartamenti dove la folta compagnia andò ad abitare si trovavano nei pressi del Cremlino, in pieno centro, alla massima distanza possibile dall'ambiente rurale che aveva favorito la composizione degli indimenticabili capolavori narrativi. Per lo scrittore l'incontro con la città si rivelò devastante: in particolare i vagabondi e i derelitti che bivaccavano nelle strade della capitale lo sconvolsero nel profondo determinando la conversione religiosa da tempo già in atto e meravigliosamente sentenziata dal trattato autobiografico intitolato proprio *Confessione*. Accanto a questo testo decisivo per comprendere lo snodo della sua poetica, Tolstoj, in piena fibrillazione emotiva, diede alle stampe diverse altre opere, fra le quali *Che fare, dunque?*, ispirato al cambio di residenza, ora riproposto in lingua italiana da Flavia Sigona per l'editore Fazi (pp.245, 20 euro). Si tratta di un testo spurio, fra saggio, diario, trattato teologico e analisi economica, tipico della maturità tolstojana, che oggi possiamo leggere nella sua rinnovata attualità pensando gli squilibri sociali del nostro tempo e paragonandoli a quelli denunciati con forza e indignazione dal grande maestro. L'incipit, da solo, rende l'idea del libro: «Mai, in vita mia, avevo abitato in città. Quando, nel 1881, mi trasferii a Mosca restai stupito della miseria urbana; conoscevo la miseria delle campagne, ma quella cittadina era per me nuova e incomprensibile. A Mosca è impossibile percorrere una strada fino in fondo senza incontrare dei mendicanti, e di un tipo particolare poi: sono mendicanti, quelli di città, sprovvisti di bisaccia e croce al collo, come usa dire dei poveri di campagna; i miseri di Mosca non portano bisaccia e non chiedono l'elemosina: quando li incroci o passi loro accanto, per lo più si limitano a cercare il tuo sguardo, solo dopo tendono la mano, ma non sempre». Si sente in queste righe la carica espressiva tipica di Tolstoj: una macchina riflessiva unica, in grado di inglobare descrizione e interpretazione, realtà e idea, mondo e visione. L'istinto filantropico da cui il protagonista si sente inizialmente animato viene posto sotto una speciale lente d'ingrandimento, capace di mostrare crepe e cinismi, alibi interiori e malafede. A contare in queste pagine non sono tanto i ragionamenti sulla povertà, o gli esercizi di retorica politica, quanto lo sguardo severo, privo di qualsiasi indulgenza, che lo scrittore rivolge innanzitutto a se stesso, sottoponendosi a un processo da cui vuole uscire a testa bassa, sconfitto e disilluso. Identificare il male e poi denunciarlo non è sufficiente, bisogna entrare in azione nel tentativo di estirparlo.

Eraldo Affinati

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

DOMANI
Alle 10 in Vicariato presiede la riunione del Consiglio presbiterale.

MERCOLEDÌ 5
Alle 17 celebra la Messa presso la Fondazione Santa Lucia.

GIOVEDÌ 6
Alle 19 in San Giovanni presiede la veglia organizzata dalla Caritas.

VENERDÌ 7
Alle 18.30 incontra gli operatori pastorali a Santa Bernadette.

SABATO 8
Alle 17.30 partecipa alla preghiera del Rosario presieduta dal Santo Padre in Santa Maria Maggiore.

IL NOTIZIARIO

email: redazione@romasette.it

Via Crucis della XXI prefettura a Villa dei Quintili - Lectio con Bruna Costacurta a Santa Maria in Traspontina
Stazioni quaresimali - Volume di scritti in onore di Benedetto XVI in occasione del suo 90° compleanno

celebrazioni

GIORNATA DI SPIRITUALITÀ PER DOCENTI E RICERCATORI UNIVERSITARI. Il vescovo Lorenzo Leuzzi, direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale universitaria, oggi alle 12 celebrerà una Messa al Centro Nazareth (via Portuense, 1019) in occasione della giornata di spiritualità in preparazione alla Pasqua per docenti, ricercatori, dottorandi e specializzandi universitari. In mattinata, alle 10, la meditazione di padre Vincenzo D'Adamo, gesuita, su «Mettere a frutto nell'università i talenti di Dio per la vita nuova del Risorto». La giornata si chiuderà con la riflessione «Verso il XVI Simposio internazionale dei docenti universitari».

GIORNATA DI TESTIMONIANZA ACS SULLA PERSECUZIONE DEI CRISTIANI. Padre Rebwar Basa, religioso dell'Ordine antoniano di Sant'Ormisda dei Caldei, celebrerà oggi al Santuario del Divino Amore (via del Santuario, 10) le Messe delle 11 e delle 12. A seguire incontrerà i fedeli per parlare loro della persecuzione anticristiana in Iraq. La giornata di testimonianza è organizzata dalla Fondazione pontificia Aiuto alla Chiesa che soffre.

LE STAZIONI QUARESIMALI DELLA SETTIMANA. La liturgia delle stazioni quaresimali interesserà le seguenti chiese: domani alle 17, San Crisogono in Trastevere (piazza Sidney Sonnino); martedì 4 Santa Maria in via Lata (via del Corso, 306) alle 18; mercoledì San Marcello al Corso (piazza San Marcello, 5) alle 18; giovedì 6 Sant'Apollinare alle Terme Neroniane Alessandrine (piazza di Sant'Apollinare) alle 12.30; venerdì 7 alle 17.30 Santo Stefano Rotondo al Celio (omonima via, civico 7); sabato alle 17.30 San Giovanni a Porta Latina (via di Porta Latina, 17). Domenica delle Palme, 9 aprile, alle 17.15 San Giovanni in Laterano.

LA QUARESIMA A SAN GIOVANNI IN LATERANO. Venerdì 7 alle 16.30 in basilica, Via Crucis, alle 17.30 la Messa. Mercoledì 5 lectio divina guidata dal vescovo Luca Brandolini su «Le ultime parole di Gesù dalla croce». Alle 18 rifletterà su «Il "compimento" che è inizio».

VIA CRUCIS DELLA XXI PREFETTURA ALLA VILLA DEI QUINTILI. Il vescovo ausiliare per il settore Est, Giuseppe Marciante, presiederà la Via Crucis interparrocchiale della XXI prefettura che si terrà venerdì 7 dalle 16 alle 18 nell'area archeologica della Villa dei Quintili (via Appia Nuova 1092). Alla Via Crucis parteciperanno le 11 parrocchie che si trovano nel territorio della prefettura.

AL VIA UN GRUPPO DI PREGHIERA PER IL SANTO PADRE. Domenica 9 alle 17.30 si terrà, nella chiesa della Natività del Nostro Signore Gesù Cristo degli Agonizzanti (piazza di Pasquino, 2), il primo incontro ufficiale di un Gruppo di preghiera per il Santo Padre. Verrà inoltre celebrata la Messa presieduta da don Sylvestre Adesengie, cappellano della comunità congolese e padre spirituale del gruppo.

incontri

A SAN GIOACCHINO PAOLO RICCA SULLA RIFORMA. Proseguono domani gli incontri di approfondimento sui 500 anni dalla Riforma di Lutero nella parrocchia di San Gioacchino in Prati (via Pompeo Magno, 27). Dalle 19, il pastore e teologo della Chiesa valdese Paolo Ricca approfondirà il tema: «Giustificazione e redenzione: l'annuncio del perdono, cuore del messaggio della Riforma».

SETTIMANE CULTURALI DI SCIENZE POLITICHE E SOCIALI NELLE UNIVERSITÀ. Promossi dall'Ufficio diocesano per la pastorale universitaria, il 3, 5 e 6 aprile si svolgeranno tre incontri sul ruolo dell'Università per uno sviluppo umano e globale, che rientrano nell'iniziativa delle Settimane culturali. Domani, alle 15, appuntamento all'Università Roma Tre. Mercoledì alle 15 alla Luiss. Giovedì 6 al Link Campus University (viale del Casale di San Pio V, 44).

A SANTA MARIA DELLA VITTORIA IL RICORDO DI ELISABETTA LESEUR. Proseguono gli appuntamenti con i «Ritratti di Santi» nella chiesa di Santa Maria della Vittoria (via 20 settembre, 17). Domani la regista e attrice Claudia Koll leggerà la vita di Elisabetta Leseur, visuta in Francia tra il 1866 e il 1914.

PENNA ALLA LIBRERIA PAOLINE. Quarto incontro di riflessione biblica tenuto dal biblista don Romano Penna nella sede della Libreria Paoline Multimedia International di via del Mascherino, 94. Domani alle 18.30 si parlerà de «La corsa cristiana aperta ai valori».

MIGRAZIONI AL SERAPHICUM. Al Seraphicum , martedì 4 alle 9, incontro su «Una lettura del fenomeno delle migrazioni a partire dal Dio incarnato, ospite e pellegrino». Interverranno, tra gli altri, Giulio Cesareo, docente di Teologia morale, e Victor Mora, docente di Sacra Scrittura.

ALL'ANTONIANUM SI PARLA DI RIFORMA. Stefano Cavallotto, docente di Storia della Chiesa alla Lateranense, martedì 4 alle 17, terrà un incontro all'Antonianum su «La riforma di Lutero e il nuovo volto dell'Europa cristiana».

LECTIO CON COSTACURTA A SANTA MARIA IN TRASPONTINA. Giovedì 6 alle 18.30 a Santa Maria in Traspontina (via della Conciliazione 14/c), la biblista Bruna Costacurta commenterà «Fa attento il mio orecchio (Isaia 50, 4–10)».

ULTIMO INCONTRO DEI PERCORSI DI RICERCA SINDONOLOGICA. Réal Tremblay, presidente della Pontifica accademia di Teologia, introdurrà l'incontro di venerdì 7 alle 15.30 sui percorsi di ricerca sindonologica. Interverranno don Domenico Repice e il preside dell'Istituto Giovanni Paolo II, Pierangelo Sequeri.

DUE TEOLOGHE SU MARIA A SANT'ANDREA DELLE FRATTE. Si è svolto venerdì nella basilica di Sant'Andrea delle Fratte un incontro con le teologhe Marinella Perroni e Adriana Valerio dal titolo «Ai piedi della croce – la fede di Maria, la fede delle donne».

cultura

PRESENTAZIONE LIBRI/1: «L'AMORE CONIUGALE E LA FAMIGLIA NELLA MODERNITÀ». Venerdì la parrocchia Santa Maria Regina Pacis ha ospitato la presentazione dell'ultimo libro del vescovo ausiliare Lorenzo Leuzzi «L'amore coniugale e la famiglia nella modernità».

PRESENTAZIONE LIBRI/2: «SERVITORE DI DIO E DELL'UMANITÀ». Il 4 aprile alle 17, alla Lateranense, presentazione della biografia di Benedetto XVI, curata dal teologo Elio Guerriero, «Servitore di Dio e dell'umanità».

PRESENTAZIONE LIBRI/3: «FRANCESCO L'INCENDIARIO». Si terrà a Santa Croce in Gerusalemme, il 5 alle 18.30, la presentazione del libro di Gian Franco Svidercoschi «Francesco l'Incendiario. Un papato tra resistenze, contraddizioni e riforme». Interverranno il vescovo Gianrico Ruzza e il vaticanista Fabio Zavattaro.

PRESENTAZIONE LIBRI/4: «COOPERATORES VERITATIS». In occasione del 90mo compleanno del Papa emerito Benedetto XVI, il 6 alle 17.30 all'Augustinianum (via Paolo VI, 25), il presidente della Fondazione Ratzinger, padre Federico Lombardi, presenterà il volume «Cooperatores veritatis» che raccoglie scritti in onore del Papa emerito. Il cardinale Kurt Koch, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani, terrà una relazione. Per partecipare: info@fondazioneratzinger.va.

lutto

MORTA LA MAMMA DI DON FULVIO DI GIOVAMBATTISTA. Cordoglio per la morte della mamma di don Fulvio Di Giovambattista, incaricato del Centro elaborazione dati del Vicariato. I funerali si sono svolti nella parrocchia di Santa Maria Assunta al Tufello.

solidarietà

RACCOLTA DI FARMACI ALL'UNIVERSITÀ EUROPEA. Raccolta di farmaci all'Università Europea (via degli Aldobrandeschi 190) mercoledì 5 dalle 10 alle 16. Potranno essere donati medicinali in buono stato di conservazione con almeno 8 mesi di validità o farmaci da banco appositamente acquistati.

DONAZIONE DI SANGUE CON L'AVIS. Sabato 8 aprile sarà possibile donare il sangue con l'Avis comunale nella parrocchia San Giuseppe Cafasso (via C. Manfroni, 2).

Obiettivo Salute
a cura del Policlinico Gemelli

La spalla dolorosa: opzioni per la cura

La spalla dolorosa è una condizione caratterizzata da un dolore profondo alla spalla che spesso si irradia al braccio, al collo e dietro la scapola. Il dolore può essere costante o manifestarsi soprattutto con determinati movimenti di rotazione della spalla o portando il braccio in alto. Talvolta si accentua la notte, disturbando il sonno, e non sempre i farmaci antidolorifici riescono a mandarlo via.

Spesso il dolore si accompagna ad una limitazione del movimento, con compromissione della capacità di svolgere le normali attività della vita quotidiana, oltre che attività più impegnative quali lavori manuali e sport che impegnano le spalle (sport di lancio, tennis, nuoto).

Il dolore può essere causato da numerose malattie, molte delle quali a partenza dalla spalla, quali: tendiniti o lesioni della cuffia dei rotatori, calcificazioni tendinee, artrosi, artriti di natura reumatica, capsulite adesiva o lesioni secondarie ad attività lavorative e sportive pesanti. Talvolta il dolore è solo un'irradiazione di un dolore che proviene da un'altra sede.

Il dolore di spalla si può curare in molti modi: farmaci antidolorifici, infiltrazioni articolari, fisioterapia e infine la chirurgia. Spesso si usano trattamenti combinati, ma bisogna prima capire la causa.

Tra le diverse opzioni proposte per il trattamento della spalla dolorosa la fisioterapia riveste spesso un ruolo molto importante. Oggi la tecnologia ha messo a disposizione del paziente numerose modalità per combattere il dolore e l'infiammazione, quali la laserterapia, la diatermia (Tecar), gli ultrasuoni a bassa frequenza e le onde d'urto extracorporee. Le tensioni muscolari che si instaurano come conseguenza del dolore possono beneficiare di calore e tecniche manuali, sempre molto gradite al paziente. Gli esercizi rappresentano però la parte più importante ed efficace del trattamento, poiché possono migliorare sensibilmente le limitazioni del movimento, i deficit funzionali e la debolezza muscolare. Sono sufficienti pochi e semplici strumenti (elastici, manubri, aste di legno) per ottenere buoni risultati. Una volta apprese le tecniche di esecuzione, il paziente potrà effettuarli anche a casa.

Quando i trattamenti conservativi non riescono a risolvere il problema, la spalla dolorosa può essere trattata chirurgicamente. Il tipo di intervento chirurgico dipende dalla patologia, ma nella maggior parte dei casi si tratta di una chirurgia «mini–invasiva», eseguita in artroscopia: attraverso piccoli fori (circa 1 cm) si introduce una piccola telecamera e strumenti chirurgici miniaturizzati. L'artroscopia presenta numerosi vantaggi: migliore visione del campo operatorio, minore invasività, minor dolore post–operatorio e miglior effetto estetico (cicatrici molto piccole).

Giuseppe Milano, responsabile UO Chirurgia spalla

arte

Suoni, voci, ambientazioni riportano in vita il complesso mondo degli schiavi nell'antica Roma a partire dall'ultima rivolta guidata da Spartaco tra il 73 e il 71 a.C. È la mostra "Spartaco. Schiavi e padroni a Roma", in programma fino al 17 settembre al Museo dell'Ara Pacis. Il percorso è diviso in undici sezioni che raccolgono circa 250 reperti archeologici, più una serie di videoinstallazioni per un racconto davvero immersivo.

All'Ara Pacis la mostra su Spartaco e gli schiavi

Il Museo di Roma vara il nuovo allestimento

Riapre Palazzo Braschi. Percorsi tematici, spazi pensati a misura di ipovedenti e non udenti Raggi e Bergamo: vorremmo luoghi d'arte a ingresso libero

DI FILIPPO PASSANTINO

Percorsi tematici e non più cronologici, spazi a misura di ipovedenti e non udenti. Il Museo di Roma a Palazzo Braschi riapre al pubblico presentando un nuovo allestimento. A tagliare il nastro, martedì scorso, Virginia Raggi, sindaco di Roma, affiancata dal suo vice e assessore alla Cultura Luca Bergamo e dal sovrintendente capitolino ai Beni culturali Claudio Parisi Presicce. Il restyling degli spazi espositivi, allestiti al secondo e al terzo piano del palazzo che affaccia su piazza Navona, è stato realizzato «mettendo al centro della narrazione il visitatore anziché l'oggetto esposto», spiega Parisi Presicce. Già nella prima sala vengono presentati alcuni percorsi di visita, organizzati secondo un criterio tematico e non più cronologico. Al secondo piano il racconto di Roma, nel periodo tra il XVII e il XIX secolo, scorre attraverso le grandi manifestazioni che ne hanno caratterizzato la storia: feste di piazza, giochi, trasformazioni di ville storiche in parchi pubblici. Nelle sale vicine, spazio ai protagonisti: papi e cardinali, nobili e artisti. La rappresentazione della città continua al terzo piano col racconto delle demolizioni del Ventennio fascista. Nell'ultima sala, protagonista è il Tevere. Nel cortile invece saranno alternate mostre temporanee. L'ingresso è gratuito. «Vorrei che i musei e i siti archeologici fossero tutti a ingresso libero», ha sottolineato Bergamo dal palco allestito nel cortile. Quasi una risposta alla proposta del ministro ai Beni Culturali Dario Franceschini, che pensa a un ticket per visitare il Pantheon. Lo ha confermato Raggi: «Il vicesindaco Bergamo ha attualizzato un discorso culturale che mi sento di condividere in pieno». Il sindaco ha aggiunto che «il museo adesso presenta anche alcune installazioni tattili per gli ipovedenti e dei videowall per consentire ai non udenti di comprendere e interagire. Vogliamo rendere questo museo accessibile a tutti». Da qui l'idea di un itinerario tematico per la fruizione tattile di opere tridimensionali. Ad arricchire le sale, pannelli espositivi e proiezioni sul soffitto. Durante la visita al museo, si può scegliere tra un percorso pubblico al secondo piano (sale da 1 a 9) e al terzo (sale da 16 a 19) e uno privato negli appartamenti abitati dalla famiglia Braschi nell'Ottocento. Previsto un centro di documentazione al piano terra.

Il nuovo allestimento (foto Frassineti)